Anno XXXVIII — Venerdì 2 Dicembre 1904 — Conto corrente con la posta — N. 292

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e ... tto il Regno ...

Per gli stati ester. aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5 — arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, ... ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Alla Camera dei Deputati

La prima seduta
L'elezione del Presidente

L'aspetto dell'aula

Roma, 1. — Alle 14,40 l'aula è già molto affollata: sono circa 450 i deputati presenti a Roma e naturalmente i capi sono tutti al loro posto, meno il marchese Antonio Di Rudinì, che è ripartito.

La presidenza aspetta al vicepresidente Marcora, ma questi tarda a comparire. Pare che non voglia presiedere, non reggendogli l'animo di fare lo scrutinio della propria elezione.

I ministeriali, fra cui una parte della Destra, persuasi da Luzzatti votano per Marcora; l'opposizione costituzionale vota scheda bianca e così pure i deputati repubblicani: i socialisti si affermano nel nome di Andrea Costa.

Tra i deputati che entrano a frotte nell'aula, i banchi di sinistra sono i più disputati e molti non riescono a trovarvi posto e rimangono in piedi sulla scaletta o sull'emiciclo.

L'Estrema è gremita: vi prendono posto i socialisti, i repubblicani, i radicali, nonchè qualche democratico costituzionale.

I Centri sono pure molto affollati; la Destra invece non è troppo popolata.

Dei nuovi deputati più noti vi sono Canetta ed Albasini che si sono seduti all'Estrema Destra con l'on. Marcello.

Il Cornaggia si è seduto al Centro destro, e così pure il Piccinelli.

Varii deputati si appressano all'urna con la scheda aperta per farla vedere. Fra i deputati che votano si nota l'onorevole Engel, che come si sa fu mal proclamato e non eletto perchè al suo avversario Cameroni furono annullate illegalmente varie centinaia di schede. Una volta questi deputati la cui elezione era incerta, non prendevano parte alla votazione: ma quelli erano altri tempi!

La proclamazione

La seduta è aperta alle ore 15 dal vice-presidente De Riseis.

Prestano giuramento molti deputati fra cui noto Fradeletto e Riccardo Luzzato.

Votazione per la nomina del presidente della Camera.

Presidente, proclama il risultato della votazione: votanti 445.

Marcora voti 292.

Costa voti 29, Biancheri voti 7, Fortis voti 1. Schede bianche 113, nulle tre.

Proclama eletto l'on. Marcora a Presidente della Camera (*vivi prolungati applausi*).

Nomina dei vicepresidenti e dei questori

Escono eletti vicepresidenti: Fortis voti 262, De Riseis 194, Gorio 160, Torrigiani 99.

Ebbero voti: Gianturco 9, Guicciardini 6, Pipitone 2, Bracci 1, Rampoldi 1, Basetti 1, Luzzatto A. 1; schede bianche 24.

Escono eletti segretari: Ceriana-Mayneri con voti 240, Morando 230, Cirmeni 214, Podestà 174, Pavia 124, Lucifero 104, Scalini 95, Sanarelli 57.

Ebbero voti: Bracci 11, Riccio 11 voti dispersi 26, schede bianche 28.

Escono eletti questori: Giordano Apostoli con voti 197, *De Asarta* 119. Ebbero voti: Alessio 51, Fulci 22, Pozzo M., 1, Engel 1, Solinas Apostoli 1; schede bianche 24.

Presidente, proclama eletti vice presidenti gli on. Fortis, De Riseis, Gorio e Torrigiani segretarii gli onorevoli: Ceriana-Mayneri, Morando, Cirmeni, Podestà, Pavia, Lucifero, Scalini e Sanarelli; questori gli onorevoli Giordano Apostoli ed *Asarta*.

Domani avrà luogo l'insediamento dell'ufficio di Presidenza. La seduta termina alle 19.30.

Domani seduta alle 14.

Note alla seduta

Quando l'on. Marcora è proclamato pochi deputati di Sinistra applaudono, e ciò dimostra che parecchi hanno votato molto a malincuore.

Nei 292 voti che ha avuto l'on. Marcora, vanno compresi circa 40 radicali, che non possono dirsi ministeriali, una ventina di repubblicani, che hanno detto di votare scheda bianca, ma viceversa hanno votato pel loro amico da poco tempo diventato monarchico.

Per queste circostanze il voto odierno non offre niente di concreto sulla maggioranza di cui può disporre il Governo.

Invece l'opposizione costituzionale ha formato un forte blocco di cento deputati che sono rimasti fermi anche nella votazione per le altre cariche della Camera.

Ed infatti il vice-presidente Torrigiani, il questore De Asarta, ed i segretari Scalini e Lucifero, hanno su per giù 100 voti dell'opposizione.

Un incidente all'on. De Asarta

Dichiaratasi chiusa la votazione arriva De Asarta con una scheda in mano proprio mentre l'usciere reca l'urna al presidente: De Asarta non può votare. Gli si grida: « Troppo tardi ». Altri dicono: « Una scheda bianca di meno ».

I CONTI E I COMMENTI

Roma, 1. — La *Tribuna* osserva che dei 113 voti raccolti dalla Opposizione bisogna contare almeno quelli di 18 repubblicani che pure deliberando di votare scheda bianca hanno votato conformemente alla Opposizione costituzionale. Si devono pure aggiungere i 3 radicali che ieri hanno dichiarato di non votare per Marcora.

La *Tribuna* continua dicendo che il Ministero provocando la battaglia sul nome di Marcora ha voluto manifestare il proposito fermo immutato e immutabile di volere governare col voto di un partito che accolga tutta l'espressione, tutte le energie, tutte le promesse della democrazia costituzionale.

La Camera, approvò eleggendo con grande maggioranza Marcora, di intendere ed apprezzare il Governo e di seguirlo.

Il *Giornale d'Italia* dice che fra i 292 voti dati a Marcora vi sono molti dell'Estrema Sinistra, i quali sono avversarii del governo: quindi il voto odierno non offre alcuna designazione concreta della maggioranza di cui può disporre il Governo.

L'Avanti! dice che il gruppo radicale votando per Marcora ha mostrato che nessuna questione di sostanza divide l'Estrema radicale dagli altri settori della rappresentanza borghese.

Il *Popolo Romano* dice che il successo del Governo ha superato ogni più rosea previsione, tanto più che la maggioranza comprende i voti esclusivamente dei costituzionali.

L'*Italie* dice che la prima battaglia dà al governo una maggioranza molto compatta e sufficiente in tutti i casi a realizzare il programma di riforme sociali ed economiche indicato alla Camera nel discorso della Corona.

I deputati friulani

Alla seduta inaugurale erano presenti e prestarono giuramento i deputati friulani: D'Aronco, De Asarta, Odorico, Morpurgo, Rota e Solimbergo.

Il ritorno della Regina Madre a Roma
I Principi di Montenegro

Roma, 1. — Alle 8.40 giunse la Regina Madre attesa dai Sovrani e dai Ministri. Il Re s'avvicina al vagone dove si trova l'augusta signora e l'aiuta a scendere, quindi si baciano ed abbracciano affettuosamente. La Regina Margherita fa per inchinarsi davanti la Regina Elena, ma questa invece l'abbraccia e la bacia con trasporto. Entrano tutti nel salone dove salutano i ministri e ne escono subito dopo.

I trombettieri suonano la fanfara reale. Le carrozze si avviano. La Regina Margherita, preceduta da due trombettieri si reca subito al suo palazzo. E' preceduta e seguita da una carrozza con gentiluomini. Nella carrozza della Regina Madre è seduta accanto a Margherita la marchesa di Villamarina. Poco dopo, preceduta da due trombettieri, da una carrozza cogli aiutanti parte la carrozza coi Reali ed il conte di Torino. Vengono poi altre carrozze col seguito.

Erano alla stazione tutti i ministri e i sottosegretari di Stato, le dame di Corte delle due Regine, i senatori Canonico e Blaserna.

Oggi i principi di Montenegro in due carrozze di Corte accompagnati dal generale Mangiagalli e dalle principesse Xenia e Militza si sono recati al palazzo Margherita donde si sono recati al Pantheon e si sono trattenuti per vari istanti sulla tomba di Umberto I. e su quella di Vittorio Emanuele II.

IL CONGEDO DELLE CLASSI
sotto le armi

Roma 1. — E' uscito un numero speciale del *Giornale Militare* il quale reca che il Ministero della Guerra ha determinato che col giorno 15 dicembre abbiano principio le operazioni per l'invio in congedo illimitato dei militari di prima categoria della classe 1881 con ferma di 3 anni compresi bene inteso i volontari ordinari e quelli della classe 1882 destinati per la ferma di due anni dell'arma di cavalleria.

Il *Giornale Militare* pubblica pure che col 15 dicembre sarà iniziato e poi compiuto al più presto l'invio in congedo illimitato dei militari di prima categoria della classe 1880 stati richiamati alle armi.

Richiamati condannati

Roma, 1. — Il Tribunale Militare di Roma ha condannato 9 richiamati del 1880 ad un anno di reclusione militare per ciascuno perchè si presentarono al reggimento con qualche giorno di ritardo.

NOTIZIE DELLA GUERRA

I successi giapponesi a Porto Arturo
La lotta per il colle
dei 203 metri

Londra, 1. — Un telegramma da Tokio dice che il fianco destro dell'esercito che assedia Porto Arturo fece lunedì parecchi assalti contro la maggior parte del colle dei 203 metri. Infine riuscì ad occupare parecchie posizioni nonostante la difesa disperata dei russi. L'assalto contro il forte di Tsisciungsciau, a nord est di questo colle, fu coronato da completo successo. Le perdite dei russi sarebbero state terribili. Per un po' di tempo sembrò che i russi si ritirassero su tutta la linea, ma poi fecero avanzare riserve nella linea del fuoco ed allora cessò il movimento di ritirata. I giapponesi occupano ora le trincee di quasi tutto il colle dei 203 metri e cercano di impadronirsi dell'intera posizione.

L'aiuto dei palloni

Parigi, 1. — Il *New-York Herald* di stamane — edizione parigina — ha da Pietroburgo: Un telegramma giunto or ora da Porto Arturo ha intonazione pessimista. Si attira specialmente l'attenzione sul fatto che i giapponesi possono concentrare il loro fuoco sui punti vitali della difesa della città grazie all'aiuto dei palloni che servono a dare la direzione all'artiglieria per mezzo del telefono. In tal modo i giapponesi hanno potuto appiccare il fuoco ai depositi del carbone e ad uno degli arsenali.

LO SVERNAMENTO DEGLI ESERCITI
IN MANCIURIA

Londra, 1. — Lo *Standard* ha dal suo corrispondente speciale presso lo Stato maggiore di Oyama: Dopo la grande battaglia allo Schaho nè l'uno nè l'altro dei due eserciti ha intrapreso un movimento serio. I russi dispiegano, è vero, di tempo in tempo un po' di attività ma probabilmente si deve ascriverla al timore che i giapponesi possano prendere inaspettatamente l'offensiva. Entrambi gli eserciti sembrano essersi preparati a svernare alle sponde dello Schaho aspettando rinforzi. I 250.000 giapponesi sono accampati allo Schaho in uno spazio ristretto che sarebbe sufficiente appena per 60.000 uomini.

I giapponesi speravano di essere già nella metà di ottobre a Mukden e perciò avevano preso con sè solo pellicce leggere che ora non sono sufficienti a proteggerli dal freddo. Non si possono costruire capanne di neve agghiacciata, giacchè mentre il freddo è intensissimo, sinora è caduta poca neve. Perciò i giapponesi costruiscono capanne con terriccio; ciascuna è abitata da sei uomini. Esse sono male ventilate ed i soldati devono dormire a ridosso l'uno dell'altro. Tuttavia le condizioni sanitarie dell'esercito giapponese sono eccellenti.

Il presidente dei ministri Tisza
preso a sassate

Budapest 1. — Il presidente dei ministri conte Tisza si è recato con un intero stato maggiore di deputati liberali a Raab. Giù al suo arrivo in quella stazione avvennero grandi dimostrazioni ostili. Durante la traversata della città la carrozza del presidente dei ministri fu fatta bersaglio d'una fitta sassaiuola. Una persona cercò persino di menare un'ombrellata a Tisza attraverso il finestrino frantumato della carrozza. Mentre poi all'Hotel Lloyd Tisza teneva un discorso violentissimo contro l'ostruzione e le signore dalla galleria lo coprivano di fiori, le dimostrazioni nella piazza crescevano di violenza. Furono fatti uscire parecchi distaccamenti di fanteria ed uno squadrone di honved, che sgombrò la piazza. Alle 2 pom. le dimostrazioni continuavano ancora.

Asterischi e Parentesi

— Donne e stagioni.

Vi sono delle questioni antiche quanto l'umanità e non mai risolute; delle questioni che, ogni tanto, un giornalista a corto di notizie cava dall'armadio, spolvera e rimette a nuovo, per presentarle ai lettori, salvo a rimetterle negli scaffali quando ci si è discusso su per due o tre giorni. « Preferite la donna bionda o la bruna? » « Preferite l'estate o l'inverno? Sposereste un uomo intelligente o un uomo ricco? » E così via, fino a domandare, per esempio: « Trovate più interessante l'*Iliade* di Omero o la galantina con i tartufi? » Tuttavia, queste famose questioni sono, sempre, in fondo allo spirito di ciascuno, perchè è una qualità specifica della natura umana la discordia delle opinioni e, qualche volta la discordia perfino con se stessi. E' perciò che, nel mondo femminile, per esempio, le donne si dividono in due larghe schiere, nei loro rapporti con le stagioni: v'è una schiera formidabile di donne che adora l'estate, e ve n'è un'altra, non meno formidabile, che idolatra l'inverno. In fondo, tra le donne e le stagioni, vi sono rapporti più stretti e indissolubili di quel che non si possa supporre. Non, forse, ripensando a una delle donne che voi conoscete, a quella che conoscete, o credete di conoscere, più di tutte, a quella donna che è, per voi, la Donna, non ricordate voi che ella vi apparve così diversa, così cambiata, nelle diverse stagioni dell'anno? Non aveva ella una fisonomia diversa, una grazia diversa, un diverso sorriso, nei giorni di sole sfolgorante e nei giorni di torbida nebbia, nel maggio odoroso o nel novembre grigio? Non, forse, ella vi fu meno fida quando il vento di ottobre staccò dagli steli gli ultimi petali dei fiori? O non essiccò nelle sue vene ogni senso di affetto la canicola feroce di agosto? Donne e stagioni, come avvinte insieme! E questo vincolo crea la simpatia della donna per la stagione che dà alla persona o allo spirito, al cuore o alla mente di lei qualche cosa di più: il fascino che conquide o il languore che avvince, la calma riparatrice o l'oblio profondo e demolitore. Così, molte donne moltissime donne, accolgono festosamente l'inverno che incede, trionfante, col suo corteo di pioggie e di nevicate; e molte donne, moltissime donne, chinano, imbronciate, la testolina innanzi al Nemico. Quali sono le donne che amano l'inverno? E per quali ragioni, palesi o recondite, lo amano? Quali sono le donne che odiano l'inverno? E per quali cause, manifeste o celate, lo odiano? E' questo grave esame psicologico che io tenterò, per voi, o lettori di sesso maschile, un altro giorno, e vi svelerò i tremendi arcani!

**

— Differenze di statura.

E' ben noto che gli uomini di bassa statura finiscono sempre coll'innamorarsi di qualche bellezza colossale, e viceversa. Giunge ora la notizia da New York che il signor Will Archie, alto 88 centimetri ma che possiede parecchi milioni, ha sposato Miss Lorette Macdonal, la quale avrebbe potuto concorrere a un posto nel corpo dei corazzieri, misurando metri 1.90 di altezza.

Ma il *record* della piccolezza viene forse detenuto da un'altra americana, la signora Bentley C. Bonesteel, la quale conta 39 anni di età, è alta 70 centimetri e pesa 25 chili.

Malgrado queste proporzioni diminutive, essa è madre di due bei bambini, normalmente sviluppati. In quanto al signor Bonesteel, egli è un mezzo gigante, alto metri 1.95.

**

Era una bella mattina di agosto, quando il giovane signore Felicetti salutò l'arrivo al mondo del suo primo nato. Mentre si recava in ufficio, per comunicare la lieta notizia ai colleghi, passò davanti all'ufficio del giornale, il quale, nel bollettino appeso al muro, dava notizia dei più grandi avvenimenti del giorno. L'avvenimento più importante, di quel giorno, era la nascita di un figlio ed erede dello Czar. Felicetti diede un'occhiata al bollettino, e lesse, in grandi lettere maiuscole, questo annunzio: *E' un maschio!*

— E' vero, — egli esclamò, continuando la strada con la faccia illuminata da un largo sorriso, — ma non credevo che se ne occupassero già i giornali.

IL "ROLANDO" DI LEONCAVALLO

Son dieci anni che il pubblico lo aspetta, e forse si era stancato di aspettare — diceva il maestro Leoncavallo ad un suo intervistatore — Lo stesso Imperatore, quando venni a Berlino qualche tempo fa, per fargli omaggio dello spartito della *Bohème*, mi rispose cortesemente: « Lo riceverò quando mi porterà lo spartito dell'opera che ho desiderato io. »

« Eppure m'è costata molto tempo e non lieve fatica. Son dieci anni, cioè dal tempo della prima rappresentazione dei *Medici* a Berlino che l'Imperatore mi fece l'onore di invitarmi a scrivere il *Rolando*, e da allora non ho mai cessato di occuparmene ».

Ora le prove sono già avanzate, e Leoncavallo ha già cominciato a dirigerle, per affrettare la rappresentazione, che avrà luogo il 12 dicembre.

Mentre si attende la prima rappresentazione, credo non vi spiacerà conoscere alcuni particolari, che ho potuto raccogliere conversando col maestro.

L'epoca in cui l'azione si svolge è la fine del secolo XV. Dove oggi sorge Berlino, si trovavano allora due Comuni liberi: Berlino e Colonia, separati l'uno dall'altro dalla Sprea. Il Margravio di Brandeburgo non vi aveva che un diritto di alta sovranità.

Nella piazza di Berlino sorgeva, come in tutti i Comuni tedeschi, la statua di Rolando, il paladino degli oppressi, che era allora l'emblema delle libertà comunali, nelle quali però il potere era nelle mani della nobiltà, pur accordandosi autorità e voto alle Corporazioni borghesi dei mestieri.

L'opera comincia con un grandioso preludio; all'alzarsi del sipario si scorge una piazza, con la statua di Rolando da Berlino, eretta nel mezzo. Di fronte sta il palazzo Comunale ed a destra il castello del Margravio. Siamo in carnevale, ed il popolo si affolla, vestito di costumi multicolori, e si diverte, mentre il Margravio, travestito, col volto mascherato ed una finta barba al mento, si insinua fra le maschere, per farsi un'idea degli umori del suo popolo.

Tra la folla giunge un mercante, che i ladri hanno depredato, e chiede al popolo aiuto contro i malandrini, giacchè il Comune, per non crearsi noie, lo ha mandato con Dio, senza occuparsi dei suoi assalitori.

E' allora che si avanza Henning, giovane e valoroso borghese, e propone di andar lui, insieme con altri cittadini, a scovare i briganti. Il popolo plaude al giovane paladino e impreca contro il Comune, dominato da imbelli patrizi.

Proprio in quel momento scende in piazza una mascherata che satireggia il Comune, e la folla coglie l'occasione per fare una dimostrazione ostile al borgomastro.

Il borgomastro scende in piazza, e vorrebbe reprimere la manifestazione ostile, ma non vi riesce. La folla lo minaccia, ed egli è salvo perchè Henning abilmente divergé l'attenzione del popolo ad un altro obbietto, attirandolo dietro ad una cortigiana che sta per essere giustiziata sulla piazza.

E' in questa circostanza che il margravio Federico comincia a conoscere ed apprezzare il valore e l'abilità di Henning e che gli si rivela, invitandolo a cercare un mezzo perchè egli, il Margravio, possa uscire di città senza essere riconosciuto.

Presentato così, con un atto pieno di movimento, l'ambiente berlinese del tempo, l'autore nel secondo atto declina le passioni dei suoi protagonisti.

Il borgomastro di Berlino, Ratenow, ha una figlia, della quale Henning è innamorato. Ma il padre, che è di stirpe nobile, non pensa affatto a darla in isposa al giovanotto, che pure ama molto, perchè figlio di un tale che gli salvò in altri tempi la vita, e decide di darla in moglie ad un figlio di Schamm, consigliere della vicina città di Colonia, come pegno di un'alleanza fra le due famiglie e le due città.

Henning, reduce dall'aver raggiunti

e arrestati i malandrini, ricevendo un encomio personale dal Margravio, apprende con dolore questo fidanzamento, ma lo conforta la parola di Alda, la figlia di Ratenow, che non ama che lui.

Qui il musicista ha avuto modo di scrivere due brani di carattere lirico, un notturno ed un duetto d'amore, coi quali si chiude il secondo atto.

Nel terzo ha luogo una gran festa nel palazzo comunale di Berlino. Quivi deve avvenire il fidanzamento officiale di Alda col figlio di Schamm. Ma i due non si amano, e uno sguardo fatto da Schamm alla fidanzata fa nascere una contesa. Il fidanzamento va a monte; le rivalità fra i cittadini cospicui di Colonia e quelli di Berlino si riaccendono e al borgomastro Ratenow non resta che sanzionare sdegnosamente la rottura avvenuta.

Henning, felice di questa soluzione alla quale ha assistito mascherato da menestrello, corre a chiedere ad Alda, l'onore di esser la sua sposa, ma Alda, sebbene lo ami rifiuta perchè ella è nobile e Henning è di famiglia borghese. Anche Ratenow, il quale sopraggiunge in quel momento, rifiuta il suo consenso e invita Henning a recarsi a difendere le mura della città presso le quali il Margravio sta con numerosi armati, minacciando di penetrare in Berlino, violandone le franchigie comunali.

Intanto il popolo tumultua in piazza e vuol aprir le porte al Margravio. Il borgomastro si oppone, ma Henning, paladino del popolo e amico del Margravio, si lancia per atterrare con una scure la porta della città, ed il Margravio entra, abatte la statua del Rolando, emblema della libertà comunale e stabilisce la sua diretta signoria.

Quando si va a cercare Henning per premiarlo del suo valore e dargli in isposa la desiderata Alda, lo si trova morto. Un capitano vedendolo armato e credendolo un nemico lo aveva ucciso.

Così ad Alda non resta che piangere sull'amata salma, cui il Principe come estremo onore conferisce le insegne di cavaliere.

Così si chiude l'opera, col trionfo degli Hohenzollern.

In tutto il finale si hanno marce trionfali ed eroiche, lotte e tumulti popolari, il che offre al compositore agio per dare sviluppo ai cori ed alla parte sinfonica.

Nell' insieme dell'opera Leoncavallo ha poi introdotto la massima varietà di generi, trattato l'allegro, il gioioso, il serio, il tragico, incastonando nella trama dei duetti e dei canti popolari, una ballata di stile antico, una scèna di tumulto popolare, tantochè ciò che domina in tutta l'opera è la folla, cioè il movimento e l'intreccio delle voci e dei cori.

CRONACA PROVINCIALE

Da SPILIMBERGO
Il commissario prefettizio — Per una rinuncia — Il Touring Club

Ci scrivono in data 30:

Poche e bene intese parole rivolte ai cittadini con pubblico avviso dal Commissario prefettizio sig. Giuseppe Mantovani, ci assicurano che fra breve avremo le elezioni generali dei Consiglieri Comunali di qui. Le previsioni pur troppo si sono avverate. Non basta la capacità di uno solo per condurre una amministrazione comunale; bisogna che chi vi sta a Capo sia circondato, almeno nella Giunta, da persone pure istruite; che il Consiglio non sia chiamato soltanto per il voto del sì e del no; che l'armonia regni possibilmente tra gli amministratori e gli amministrati, senza odii, senza parzialità, senza esclusivismi. Potremo sperare ciò per lo avvenire? lo desidero per il bene del mio paese.

—

Ecco il manifesto del commissario prefettizio:

Cittadini!

Con decreto prefettizio in data 28 corr. ebbi l'incarico della temporanea amministrazione di questo Comune.

Dichiaro che oggi stesso ne ho assunto l'ufficio e porgo il mio cordiale saluto.

Entro brevi giorni saranno convocati gli elettori per la nomina della rappresentanza naturale.

Auguro fin d'ora che, per la concordia dei partiti, nell'interesse di tutti, essa abbia a riescire quale veramente s'addice a cittadini, come Voi forti e laboriosi.

Il Commissario prefettizio *G. Mantovani*

*

Ho letto sulla *Patria del Friuli* di ieri della rinuncia data dal sig. Angelo Mongiat da membro della Commissione per l'applicazione della tassa esercizio. Le dissonanze, quali esse sieno con altro membro, non dovrebbero mai spingere a tali estremi, quando vi resta una maggioranza omogenea, e quando il proprio contributo può riuscire utile ed efficace.

**

La Società del Touring Club sembra sia morta o per lo meno moribonda: chi venne eletto a Presidente dopo la rinuncia dello zelante Vincenzo Lanfrit? possibile che alcuno dei giovani componenti detta Società non sappia ispirarle nuova vita e vigore? Coraggio, non si dimentichi il motto «sempre avanti Savoia». *Veritas*

Da CIVIDALE
SOLENNI ONORANZE FUNEBRI al cav. Giacomo Gabrici

Ci scrivono in data 1:

La mite luce autunnale che oggi diffondevasi sugli ubertosi e ridenti colli di Rubignacco, ove accoccolasi grazioso ornamento della natura, la splendida villa Gabrici, non dava nè poteva dare all'anima il consueto senso di placida gioia. Troppo lutto raccoglievasi sotto quel cielo, limpido ed azzurro, che per parecchi anni fecondò un'anima d'artista e un amore purissimo!

Il vasto parco dinanzi alla villa, alle ore 14 presentava un aspetto singolare: Chi l'avesse osservato dall'alto avrebbe veduto un lunghissimo corteo di gente quasi accalcata, incedente lenta e meditabonda verso la chiesa del villaggio: davanti una croce fiancheggiata da due persone reggenti un nastro nero.

Le corone

Venivano poi le seguenti corone:

La vedova e il figlio — All'amato amico — Giuseppe Conti — I soci della fornace — Allo stimato compagno di lavoro — Famiglia Volpe — Famiglia Spezzotti — Iva e Antonio a Giacomo — Società Operaia — Famiglia Craigher — Famiglia Gabrici — Famiglia Leicht — Famiglia Strazzolini — Gli amici — I cugini e la zia — Angelina, Maria, Elisa, Guido de Puppi all'amico Giacomo.

Tutte queste, veramente splendide escono dal Premiato Stabilimento S. Buri e C. di Udine.

Notiamo pure le corone della Cartiera, delle famiglie Deganutti e Mesaglio, dei Fratelli Moro e del cav. Cucavaz.

Il seguito

Venivano poi gli alunni del Collegio Convitto in uniforme, il prete, il carro funebre i cui cordoni erano retti: dal Sindaco cav. Morgante, dall'assessore Moro, dall'avv. cav. Pollis, dal nipote Leo Gabrici. Il carro era ornato da varie stupende corone di fiori freschi, fra cui quelle della vedova e del figlio.

Seguivano immediatamente il carro: il dott. prof. Leihct, il cav. G. Cucavaz, il sig. Conti assessore di Udine, il sig. Strazzolini, il sig. Mesaglio Antonio assessore, il sig. G. Piani, il barone Craigher e poi i sigg. Battocletti, Deganutti, sig. Moro, ispettore scolastico prof. Rigotti, l'ispettore di finanza Vercelli, l'avv. Podrecca Carlo, cav. Volpe Attilio, i veterani: P. Burco, Petronio Giorgio, Zanutto Giacomo, Deotti Cristiano, Bansi Luigi, Angeli Gio. Battà, ed altri, il dott. P. Brosadola, dott. Fogolari, G. Fulvio, de Puppi co. cav. Guido, Nussi dott. prof. Augusto, Nussi cav. avv. Vittorio, Albini nob. Lorenzo, Zugliani dott. Romano, Fronlini Leiebbe, Leo del Puppo, dott. R. Nassig, Merzagora Giovanni, Tellini Edoardo, Pozzi, Zanuttini E., Scuola d'Arte, Zanolini e Mugherli, rag. Angelo Pilosio, M.° Carlo Bertossi, Paciani Giuseppe, Raimondi Emilio, P. Del Torre, Stagni A. Vuga G. Adami Giovanni, E. Manzini.

Albini nob. Riccardo e Angelo, Marioni dott. Giuseppe, Venturini dottor Enrico, P. Zanutto, G. Zanutto, G. Caneva, Tavellio Gio. Batta, Miani Giuseppe direttore didattico, M° Murero Vincenzo, M° R. Tomadini, Venier G., Chiaruttini prof. Ettore, Accordini dott. Francesco, Coren avv. Lucio, Lavarone Eugenio, Direzione S. Operaia con vessillo, Consiglio S. Operaia, Società Fornai con vessillo, Tiro a segno con vessillo, il segretario capo del Comune di Cividale Brusini Luigi, il cav. Arturo degli Avancini Rettore del collegio Nazionale, il co. Frangipane e poi altri ed altri ancora fra cui i sigg. prof. Pasqualis, il capostazione Sandrini F., Del Lago L., Fanna Attilio, De Rubeis, dott. Umberto, tenente Nicolò Piccoli. Cucavaz Antonio, Cucavaz Ernesto, Coceani cav. Francesco presidente del Comizio Agrario, D'Orlandi nob. Lorenzo. Valle Floreano, Sclausero Giuseppe, agente del cav. Gabrici, Podrecca Mario farmacista, Del Fiorentino ing. Matteo, Rizzi F., Pittioni Luigi, M° Bizzarri Saverio, il sig. Felettig, il prof. Verderi della Scuola d'Arte, il generale Bonessa comm. Alessandro, Mazzocca Alessandro e tra i forastieri abbiamo notato anche il sig. Gio. Batta Volpe, il dott. I. Furlani direttore del *Giornale di Udine*, il colonnello sig. Cucchini, ing. navale, la ditta Perissini ed altri ed altri ancora che ci è impossibile di rammentare.

I pompieri del Comune facevano il servizio d'onore.

La doppia fila di ceri era interminabile, tanto che quelli che si voltavano indietro esclamavano: E' una immensa dimostrazione d'affetto!

Il corteo si fermò prima in chiesa, a Rubignacco, e poi proseguì pel viale della stazione, fermandosi un'altra volta alle porte ove ebbero luogo i discorsi.

Porse per primo un commovente saluto a nome della cittadinanza il Sindaco cav. Morgante che ricordò lo spirito patriottico del caro estinto dimostrato coi fatti sul campo di battaglia a Custozza, e poi coltivato con inalterabile fede per tutta la vita; i meriti per sue iniziative commerciali, l'opera sua nobile ed apprezzata come consigliere provinciale, come Sindaco e come come artista.

Al cittadino benefico e virtuoso, a nome della cittadinanza porge l'ultimo reverente saluto.

Viene poi l'avv. cav. Pollis che con forma eletta esterna i molteplici delicati sentimenti che gli tumultuano nell'anima al momento di lasciare per sempre l'uomo che gli fu amico leale per tutta la vita — che gli faceva le proprie confidenze come a un fratello richiedendone amichevoli consigli.

Rammenta l'immenso amor di patria del cav. Gabrici, la nobiltà dell'intelletto, l'onesta opera sua a vantaggio della provincia e degli istituti locali, la bontà e la dolcezza del cuore per cui quanti lo conobbero lo amarono.

Nel dargli l'ultimo addio, l'avv. Pollis, evidentemente commosso, tutti commuove.

Parlano ancora il sig. Conti (esecutore testamentario del cav. Gabrici) rammemorando l'onestà, la franchezza e l'integrità del carattere dell'estinto, la forte tempra di patriota, i meriti come uomo pubblico e come cittadino. Ringrazia tutti a nome della vedova e del figlio per la solenne immensa testimonianza di affetto tributata al cav. Gabrici. E in ultimo parla il sig. S. Freschi.

Quindi il mesto immenso stuolo si scioglie e la salma del cav. Gabrici viene condotta al Cimitero ove la accompagnano numerosi amici e parenti.

Alla desolatissima consorte, al caro e sventurato figlioletto che ora invano cercherà con avido sguardo negli angoli della casa, e lungo il viale dell'ampio parco il papà che non farà più ritorno sulla terra, mandiamo le nostre profonde sentitissime condoglianie, e loro auguriamo di sempre confortarsi nella coscienza di averlo vivissimamente amato.

Da S. VITO al TAGLIAMENTO
Arrivo di suore — Altre dimissioni all' Operaia

L'altra notte, sulle due, giunsero alla stazione ferroviaria di Casarsa 8 suore. In carrozza si recarono tosto a S. Vito presso il convento delle Salesiane.

Fra le 8 monache trovasi pure la madre superiora che è una bella donna sui 35 anni circa.

Le suore provengono dalla Francia e ignorano totalmente la lingua italiana.

**

La maggioranza del Comitato sanitario della Società operaia ha rassegnate le proprie dimissioni.

Con ciò si è reso solidale colla presidenza e col Consiglio, di cui è una diretta emanazione.

Da GEMONA
Il ladro della motocicletta — I soldati del genio partiti

Romano Maranzano di ignoti nato a Reana, arrestato qui dal maresciallo Scatton mentre stava per prendere il volo con una bicicletta nuova pattuita in cambio della ceduta «refurtiva» oltre le 30 lire di caparra e le 70 da consegnarglisi «con comodo» venne stasera tradotto col treno delle ore 16 alle carceri di Udine.

**

La sesta compagnia del V reggimento genio da parecchi mesi qui ad Ospedaletto per i lavori di fortificazioni del Colle Cumieli, è partita alle ore 17 alla volta di Torino sede del reggimento.

Non appena i rigori dell'inverno saranno mitigati, essi faranno ritorno per continuare l'opera per ora sospesa.

Da SACILE
Il mercato bovino

Grandissimo il concorso di persone al mercato e discreto numero di animali.

Preferite sempre le vaccine a prezzi sostenuti.

I buoi da lavoro trovarono facili compratori.

Bene rappresentata la carne, che ottenne il prezzo medio oscillante fra le lire 120 e 135 al q. di peso netto.

I vitelli lattanti da macello vennero pagati da lire 76 a lire 86 al q. di peso vivo con due chili d'abbuono.

I suini si acquistarono al prezzo da lire 103 a 106 al q. di peso netto.

Da CODROIPO
In pericolo d'annegare

Ieri i signori Augusto Fresco e Pezzè Marianna, transitando alle ore 14 in bicicletta per la strada che conduce a Romans di Varmo scorsero in un fosso profondo e ripieno d'acqua certo Sinicco Agostino d'anni 50 dello stesso paese immerso fino al collo.

Il poveretto improvvisamente colpito da un attacco nervoso, vi cadde dentro e senza il pronto soccorso dei due signori vi avrebbe lasciata certamente la vita.

Venne egli trasportato in un vicino casale, cambiato di vesti e rifocillato.

Il Sinicco riacquistate le forze, potè poco dopo recarsi alla sua abitazione.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 2 dicembre ore 8 Termometro 2.3
Minima aperto notte 0.3 Barometro 754
Stato atmosferico: bello Vento: N.
Pressione: calante Ieri: coperto
Temperatu massima: 5. Minima — 1.9
Media: + 1.07 Acqua caduta mm.

LE ELEZIONI COMMERCIALI

Domenica hanno luogo le elezioni per la rinnovazione parziale della Camera di commercio.

Anche questa volta non vi è lotta, perchè non vi sono dissensi sull' indirizzo da imprimere all' istituto del commercio e dell' industria del Friuli. Ma vi sono dissensi circa qualche nome che si vuole imporre e dapertutto, per esempio quello del vice-presidente cav. Bardusco.

Il cav. Bardusco, per questa sua smania di mettersi dapertutto e per l'attitudine dei suoi amici diretta a suscitare quell'agitazione permanente della piazza, che riesce di così grave danno agli esercenti, non può trovare i suffragi d'un tempo.

La sua rielezione, è crediamo, avversata anche da parecchi che non gli contestano la buona volontà, ma che ritengono sia meglio per la cosa pubblica di restringere il cumulo delle cariche, del quale a Udine si continua ad abusare.

Questa osserviamo per la cronaca, riservandoci di pubblicare domani la lista.

Una contraddizione che non esiste
Gli inconsolabili

Ci scrivono:

Leggo nel *Friuli* d'oggi una feroce protesta del socialista *Tempo* di Milano contro l'on. Giolitti che presenta alla presidenza della Camera la candidatura del radicale Marcora, mentre a Udine aveva fatto combattere il Girardini, che doveva considerarsi come il luogotenente del deputato di Tirano. Si vede che non possono rassegnarsi e pur di trovare una consolazione si attaccherebbero anche ai rasoi!

Mi pare opportuno che il *Giornale di Udine* rilevi che se il Governo oggi presenta o appoggia il nome di Marcora non si è messo in contraddizione con la sua attitudine nelle elezioni udinesi. Il Marcora era allora ed è adesso col Governo — mentre gli avvocati Girardini e Caratti gli erano e gli sono fieramente contrari. I giornali radicali udinesi raccolgono dai socialisti tutte le peggiori ingiurie contro Giolitti e i suoi colleghi.

Non basta. Marcora ha disapprovato lo sciopero generale e il concorso dei deputati radicali a Milano, dichiarando recisamente che costoro non avevano servito la causa della libertà e che erano stati turlupinati — invece i più detti ex-deputati erano non solo andati a Milano ma avevano fatto proclamare e proclamato quello sciopero *un moto salutare*.

Insomma Marcora s'era messo apertamente come i rivoluzionari — Girardini e Caratti avevano, invece, con costoro fatto causa comune.

Così era e così è. Lo prova il moto suscitato a Udine dopo le elezioni; lo dimostrano gli sforzi che i nostri radico-socialisti continuano a fare per tenere desta la piazza in loro favore di sedicenti padri del popolo. Ma sono questi uomini e questi giornali, nemici del Governo e suscitatori di torbidi, appena se ne offra loro la buona occasione, i quali pretendono poi d'essere appoggiati dal Governo. Qui non solo c'è la più flagrante contraddizione, ma a me pare manchi affatto la dignità. Fanno i gradassi della rivoluzione e poi piagnucolano perchè il Governo non li appoggia! *X.*

Documenti smarriti. Il signor Agosto Angelo ha rinvenuto l'altra sera, sulla via Asilo Volpe, delle carte private che ha depositato al nostro ufficio, perchè la persona che le ha perdute possa riprenderle.

SOCIETA' DELL'UNIONE
Concerto Chialchia

Una delicata figurina di fanciulla, una forte e soave anima d'artista la signorina Antonietta Chialchia, che, venendo dai veri *trionfi* di Trieste, consentì iersera a dar saggio della squisita arte sua nelle sale dell'« Unione ».

Ed anche ieri, man mano che Ella andò svolgendo il programma, la malia sottile della musica s'impadronì degli uditori, li conquistò, li esaltò all'applauso.

La gentile artista è padrona di ogni segreto della meccanica, ma ciò che specialmente si ammira nell'arte sua è il senso squisito dell'interpretazione dell'intuizione musicale, la spontaneità appassionata dell'esecuzione, dal largo e sicuro fraseggio. Nulla appare dello sforzo dello studio della difficoltà. Sotto il sottile archetto guidato dalla piccola mano fremente, il violino sembra da sè cantare e piangere e ridere e delirare, come avesse una propria anima armoniosa.

Ammiratissimo il concerto di Mendelsshon, la meravigliosa romanza di Beethoven. Fu replicata, dopo lunghissimi insistenti applausi l'«Ave Maria» di Schubert che parve giungere ai cuori como un lontano canto d'anime.

Piacquero pure molto la festosità del « Tamburino » di Léclair, l'originalissimo Scherzo-Tarantella del Vienawski.

La gentile artista che ha d'innanzi un meraviglioso avvenire (è quindicenne) ci lasciò con la speranza di tornarla a riudire, ad ammirare, ad applaudire.

Egregiamente accompagnò al piano il prof. Curellich di Trieste.

Associazione degli Impiegati Comunali

Ieri sera si riunì per la prima volta il nuovo Consiglio direttivo di questa Associazione sotto la Presidenza del prof. rag. Ercole Carletti.

Procedette anzitutto alla nomina del Segretario - cassiere alla qual carica venne eletto ad unanimità il sig. Mulinaris Luigi.

Trattò quindi vari oggetti di ordinaria amministrazione rimasti in arretrato causa la recente crisi esprimendo il voto che la Rappresentanza municipale abbia ad accogliere i desiderati più volte espressi dalla associazione per quanto riguarda la riforma dell'organico degli impiegati daziari.

Statuì poscia in massima, dietro proposta del prof. Carletti di iniziare opportune pratiche per l'aggregazione alla Società di tutti gli impiegati degli Enti pubblici locali dando mandato ai Consiglieri Moro, Mulinaris e ing. Cantoni di riferire in proposito.

Furto audace

Ieri nel pomeriggio verso le 3 un certo Giuseppe Del Negro di Daniele di Martignacco lasciava un sacco di riso presso l'osteria con stallo della « Cargnella ».

Ritornato un'ora dopo per riprendere ciò che aveva lasciato in deposito, riceveva la dolorosa notizia che il sacco era sparito. Il furto venne subito denunciato all'autorità di P. S.

Scuola di Stenografia. Le lezioni di stenografia presso il nostro Istituto tecnico sono incominciate, ma pochi sono i frequentanti. E' da ritenersi che molti non sieno ancor venuti a conoscenza dell'apertura del Corso. Si crede perciò opportuno avvertire che la Segretaria dell'Istituto continuerà ad accogliere le iscrizioni fino a tutto Mercoledì 7 corr.

Le lezioni come fu già annunziato, si tengono nei giorni di Lunedì, Mercoledì e Venerdì di ogni settimana alle ore 20 1|2.

Mondo sotterraneo. E' uscito il terzo numero del « Mondo sotterraneo » rivista per lo studio delle grotte e dei fenomeni Carsici, diretta dal prof. F. Musoni.

Contiene interessantissimi articoli di F. Musoni, di Roberto Almagià di Roma, di A. Lazzarini, di Olinto Marinelli e numerose notizie sulla vita del Circolo Speleologico ed Idrologico friulano con recensioni e annunzi bibliografici.

Dal bollettino giudiziario togliamo le seguenti disposizioni:

Marcello, vice consigliere di Corte d'Appello di Cagliari è nominato cancelliere di Tribunale di Tolmezzo.

A *Porcia*, alunno del Tribunale di Pordenone, è assegnato l'annuo aumento di lire 80 per compiuto sessennio.

E' concesso l'*exequatur* alla bolla pontificale nominante Quattrin parroco di San Remigio in Cavasso Nuovo (Udine).

Venne arrestato ieri in piazza Mercatonuovo certo Giuseppe Tubaro di Luigi d'anni 19 tintore di Varmo abitante in via Pracchiuso 16 sotto la grave imputazione di maltrattamenti e brutali e vergognose sevizie in danno della sorellina Argentina d'anni tre e mezzo.

Rissa tra fratelli. Il fu... io Marcello La Pietra di Domenico, nato e domiciliato a Udine, d'anni 28, dimorante in via Pracchiuso presso il suo principale sig. Lessani, venne a rissa per gelosia di donne e per vecchi rancori col proprio fratello Apro, falegname.

La rissa avvenne nella bottega di quest'ultimo e dalle parole si passò in breve alle vie di fatto.

Il Marcellino prese a rompere a pugni le lastre della bottega.

In tale impresa riportò alcune ferite da taglio alla mano destra ed una escoriazione al ginocchio sinistro giudicate guaribili dal medico di guardia dell'ospitale in 8 giorni.

UNA GRAVE RISSA
al Caffè « Giovanni d'Udine »
Una coltellata al torace

Nel pomeriggio di ieri si trovarono assieme certi Giuseppe Mariano fu Giovanni d'anni 27, nativo di Conoglano di Cassacco e residente a Beivars, muratore, Adolfo De Nipoti di Reana e Angelo Chicco di Godia.

Bevettero tutto il giorno e la sera finchè verso le due di questa notte capitarono al Caffè *Giovanni d'Udine* in via Gemona. Quivi si unì alla comitiva certo Giuseppe di cui non si sa il cognome, di mestiere tagliapietra, di Feletto Umberto. Costui attaccò briga col Mariano per una bicicletta e ne seguì una rissa.

Il Mariano rimase ferito da una tremenda coltellata alla base del torace.

Trasportato all'ospitale il Mariano fu medicato ed accolto ed il medico si riservò la prognosi.

Lo stato del ferito è grave. Il feritore è irreperibile. Stamane il delegato Abbrescia si recò all'Ospitale per interrogare il ferito.

VOCI DEL PUBBLICO
L'altra campana
a proposito d'un favoritismo

A proposito delle lagnanze mosse dal sig. Leopoldo Castenetto per la concessione fatta al sig. Giuseppe Aloisio di una rivendita di privative l'Ufficio Municipale ci comunica quanto segue:

che la Giunta Comunale ebbe sempre a dare parere favorevole alle domande presentate in passato dal Castenetto o da altri per l'apertura di una rivendita fuori porta Cussignacco; mentre tutte le volte l'Intendenza di Finanza credette di doversi pronunziare contrariamente;

che la domanda fatta dal Castenetto e dall'Aloisio nel decorso mese di luglio ebbe pure l'appoggio della Giunta;

che in seguito alla deliberazione dell'Intendenza di Finanza di concedere l'apertura di una privativa nel suburbio Cussignacco (ora Viale de Rubeis), questo signor Sindaco pubblicava il prescritto *avviso di concorso*, per richiesta fatta dal sig. Intendente con lettera 23 settembre 1904;

che a detta gara parteciparono quattro persone, mentre il Castenetto non ebbe a presentare la domanda voluta per aspirare;

che, infine, la Giunta Municipale, nella designazione del preferibile, non poteva che scegliere fra i quattro che avevano preso parte al concorso.

Ciò premesso si converrà che nessun favoritismo vi fu da parte della Giunta e che il sig. Castenetto — il quale non aveva presentata la necessaria domanda di aspiro — nulla poteva attendere a favor suo.

CRONACA GIUDIZIARIA
Corte d'Assise
(Udienza del 1 dicembre)
Due fratelli accusati di rapina

Ieri venne ripreso il processo, cominciato ieri l'altro, come abbiamo pubblicato, contro i fratelli Giuseppe Giovanni Cocetta di Innocente, d'anni 33, e Antonio Cocetta detto *Simon*, di Innocente, d'anni 25, domiciliati ambidue a Bicinicco, imputati di rapina in danno di Giuseppe Di Blas.

Il P. M. è rappresentato dal sost. proc. gen. avv. Randi.

Difensori sono gli avvocati Levi e Driussi.

Interrogatorio degli accusati e del danneggiato

Giovanni Cocetta dice che il primo di febbraio 1904 nell'osteria Verzegnassi a Felettis, si trovò col fratello Antonio ed il padre, che però andò via prima.

Usciti dall'osteria incontrarono una guardia campestre alla quale offersero da bere; ma quella rifiutò ed essi tornarono all'osteria d'onde uscirono ubbriachi.

Dopo aver bevuto ancora si diressero a piedi a Bicinicco.

Non incontrarono per via alcuno e perciò è falso che essi abbiano portato via i denari al Di Blas.

Il Cocetta Antonio depone in conformità al fratello.

Nell'udienza pomeridiana viene interrogato il danneggiato Giuseppe Di Blas il quale racconta che verso le 9 di sera del 1 febbraio mentre passava in carretta fu accostato da due individui che conosceva di vista. Costoro armati di bastone, di coltello e di revolver gli chiesero che cosa avesse in un involto.

Egli rispose che aveva della carne Essi dissero: Dalla a noi per fare gli ultimi giorni di carnevale!

Poi puntandogli contro i coltelli e la rivoltella gli portarono via il portafoglio con 140 lire e perfino dei sigari toscani che aveva in tasca.

Avvenuta la rapina certo Antonio Prez che si era nascosto dietro una siepe per paura, uscì fuori e disse al danneggiato che se lo avesse riconosciuto, sarebbe intervenuto a costo di arrischiare la vita.

I testi

Giuseppe Del Negro e Antonio Bon, macellai, di Udine, ammettono che il Di Blas in quei giorni potesse avere in tasca somme rilevanti.

Il Bon dice che il Di Blas gode poca fiducia.

Viene letto il certificato penale del Di Blas che fu due volte condannato per aver portato via dell'uva.

Leggesi anche la deposizione scritta di Prez Antonio che trovasi all'estero. Descrive la scena della rapina ma non può dire che vi sieno state minaccie di morte.

Seguono altri testi che depongono su circostanze secondarie.

Stamane vennero esaminati altri testi.

Nel pomeriggio avremo la discussione e probabilmente il verdetto.

TRIBUNALE DI ANCONA
Il processo dei falsi monetari

Il processo venne ieri sospeso, essendo l'altra sera esauriti gli esami testimoniali con un ultimo gruppo di testi intorno alla moralità degli imputati Luigi e Giulio Giorgetti

Questa mattina, parlerà il P. M. cav. Coppola.

Le elezioni di ieri alla Camera
Marcora e De Asarta

Roma 1. — Dagli osservatori imparziali si nota che l'elezione del Marcora con 292 voti è la dimostrazione che il governo dispone di 270 voti sicuri; e date le condizioni della Camera, la maggioranza appare formidabile.

All'on. De Asarta si fecero molte congratulazioni per la sua nomina a questore, che dimostra la considerazione nella quale è tenuto. Egli ebbe parecchi suffragi anche dai ministeriali — riportando così fra i candidati dell'opposizione il maggiore numero di voti. Il Torrigiani raccolse 99 voti, mentre De Asarta ne ebbe 119.

NECROLOGIO

A Padova è morto il celebre oculista Pietro Gradenigo, veneziano, nato nel 1831, direttore della clinica oculista di quella università.

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

AVVISO DI VENDITA

Si avverte che a cominciare da domani sabato 3 corr. si procederà giorno per giorno, eccettuati i festivi alla vendita al dettaglio delle restanti merci del fallimento Fabris Giulio nel negozio in via Cavour N. 2.

Udine, 2 dicembre 1904.

Il curatore
avv. E. Tavasani

Giornale di Udine (47)

IL VAMPIRO

Pare che questa vipera fosse stata portata il giorno innanzi entro delle ceste di erbaggi per il trattore.

Si parlò d'altra cosa, dopo aver commentato questo fatto.

Tuttavia l'impressione profonda che aveva cagionato, rimase impressa in tutti e specialmente in Fernanda.

Il matrimonio di Armando e della pupilla del dottore doveva concludersi presto: i due giovani passavano giornate deliziose: essi si amavano con la grazia delle nature giovani, franche e fresche.

Accadde che una di quelle sere il dottore fu invitato a una seduta scientifica: era impossibile non andarci.

Per il solito Fernanda e Armando passeggiavano in giardino, poi lavoravano insieme, lui studiando, lei ricamando.

Per la prima volta avrebbero passata tutta una sera insieme, soli, e si ripromettevano ambedue una grande allegria.

La sera, quando fu certo che Fernanda non anderebbe più nella sua camera che per coricarsi, andò a trovare Leonia e le diede un luigi dicendole:

— Voi troverete nella rimessa delle canestre portate stamattina. Contengono delle rose: le spargerete sul letto della signorina Fernanda e vi guarderete bene dal dirle nulla.

— Bene, signore! — disse Leonia tutta allegra.

E corse a trovare Stefano.

— Noi abbiamo tutte le fortune — diss'ella. — In primo luogo il dottore non è in casa. Di più il signor Armando ha fatto venire delle canestre di rose e io devo spargerle sul letto della signorina.

— Ciò che permetterà di dire che la vipera era tra quei fiori — disse Stefano. — Tutto va bene. Alle quattro porterò la vipera addormentata in un un sacco. Alle otto la porrai nel letto e spero che non avrai paura.

— No — disse lei un po' pallida.

Si era abituata all'idea di un delitto.

Stefano del resto mostrava il più brillante avvenire alla sua amante.

Le aveva raccontato tutta la verità e le aveva spiegato che egli era uno zingaro; ma aveva saputo guadagnare una certa ricchezza, grazie alle liberalità della contessa, per conto della quale agiva, e che sarebbe aumentata.

Faceva in grande il commercio di rimonta di cavalli per la Francia, andando a comprarne delle mandre in Ungheria.

Aveva spesso reso dei favori al generale austriaco, che era obbligato a servire e che gli facilitava le sue compere. Da qui delle relazioni intime tra loro.

Essi erano legati da concussioni e da complicità in affari equivoci. Gran giuocatore, il generale era spesso squattrinato e alla mercè degli strozzini: era in uno di questi momenti che aveva consentito a farsi ammettere nella casa di salute del dottore, cosa del resto di cui aveva bisogno. Guarire, toccare dieci mila franchi, non compromettersi, ciò gli sembrò molto gradevole.

Tale era la situazione dei diversi attori della scena terribile che stava per svolgersi.

Il dottore prese congedo dai ragazzi, come li chiamava, appena pranzato. Come sempre, Fernanda ed Armando passeggiarono a lungo in giardino: poi tornarono nel salotto del dottore e si posero a lavorare. Ma egli lasciava ogni momento la penna per afferrare la mano di Fernanda e baciarla: questa allora gli tendeva la fronte: lui vi posava le labbra, diceva una spiritosità e si rimetteva al lavoro.

Lei non temeva nulla presso di lui; giammai aveva arrischiata una carezza da amante; si conduceva come un fratello. Era ignara del pericolo come lo era Leonia; ma essa nulla aveva a temere dei servi, perchè ciò che era nell'altra passione violenta, era in lei tenerezza infinita.

Malgrado la libertà che le aveva sempre lasciata il suo tutore, essa era di una santa innocenza: aveva delle ingenuità curiosissime, per il fatto che non aveva mai seriamente pensato ai fini del matrimonio e alle sue conseguenze.

Essa faceva spesso ad Armando delle domande che lo imbarazzavano parecchio.

Pel solito quando aveva terminato il suo articolo gettava la penna e chiacchierava.

Quella sera era più di buon umore.

— E' fatto — diss'egli — se il direttore non mi paga quest'articolo cinquanta lire mi deruberà.

— Finirete per guadagnar molto — disse Fernanda. — Il dottore ha ricevuto parecchi rallegramenti per i vostri ultimi articoli.

— Penso — disse Armando — di riuscire a farmi diecimila lire di rendita all'anno.

— Saremo ricchi — disse Fernanda.

— Non troppo. Quando si ha famiglia si spende molto. Vengono i figli ed essi costano; ho degli amici che non fanno molta figura nonostante che guadagnino, e ciò a causa delle balie.

Fernanda non aveva quelle paure ipocrite delle ragazze che non osano parlare di niente: i segreti del matrimonio erano a lei sconosciuti e quella sera ci pensò per la prima volta.

— Armando — disse lei — se mi volete fare un piacere, il nostro primo figlio deve essere maschio....

Lui la guardò meravigliato; essa aveva lo sguardo limpido delle vergini che dicono delle sciocchezze senza saperlo. Si pose a ridere.

— Perchè vi burlate di me — disse lei.

Armando rise ancor più.

— Spiegatevi — diss'ella dolcemente. — Che c'è di ridicolo a voler prima un maschio? Ci ho le mie ragioni. Quando il maschio è il maggiore protegge la sorella, la conduce a spasso... la.... Ma insomma, che cosa avete da ridere? Mi fate dispiacere....

Ma siccome essa aveva quasi le lagrime agli occhi, Armando si calmò:

— Quando saprete — diss'egli — riderete anche voi di quello che avete detto.

(*Continua*)

Udine, 1904 — Tipografia G. B. Doretti